

Terzo settore e volontari in prima fila «Hanno riconosciuto il nostro valore»

Tante le Onlus presenti al convegno "Regole di sistema o elementi di riforma sanitaria". Chi opera nel volontariato è soddisfatto per il riconoscimento dato al ruolo delle associazioni nell'assistenza del paziente, dall'altro è perplesso su come verranno divise le risorse economiche.

«Mi è sembrato che il convegno abbia tentato di affrontare in modo ragionevole le problematiche di oggi. Il nuovo piano

sanitario prende in considerazione i cambiamenti che hanno caratterizzato questi anni - dice **Gianluigi Mentasti**, responsabile scientifico della fondazione Giacomo Ascoli - È stato interessante vedere come il settore sociosanitario non coinvolgerà solo patologie neurodegenerative, ma anche situazioni di famiglie con bambini e portatori di handicap. In tutto questo il ruolo delle

Onlus è stato definito fondamentale, soprattutto nella strutturazione degli interventi, che devono essere sempre pianificati in accordo con i medici di base e con le istituzioni».

Reclutamento di volontari

«Mi aspettavo qualche puntualizzazione in più - continua **Grazia Di Mauro** di Auser Varese - Il problema più grande

che devono affrontare le associazioni è quello del reclutamento dei volontari, questo si sa. Sugli aspetti economici è mancato qualche dettaglio, che mi rendo conto sarebbe stato difficile fornire per motivi di tempo».

«Sono sempre meno le convenzioni che vengono fatte con i Comuni: questa è una delle ragioni del perché noi associazioni di volontariato facciamo

fatica a coprire i costi di mantenimento». E ancora: «È stato stanziato un milione di euro per tutta la Regione. Fondi che verranno assegnati sulla base di specifici progetti - continua Di Mauro - Una volta questi fondi venivano distribuiti in base all'attività dell'associazione in termini di ore e di personale impiegato».

Ottenere i fondi non è facile

«Adesso bisogna redigere progetti e legarli ai temi considerati prioritari dalla Regione, ovvero all'assistenza degli anziani, alla lotta alle ludopatie e alla violenza sulle donne».

«Aumenta dunque il carico di lavoro e aumenta il bisogno di volontari. Dobbiamo poi ca-

pire come rendicontare le risorse». Non poteva mancare **Gabriella Sberviglieri**, presidente di Eos Onlus, che ha sempre a cuore i problemi che coinvolgono le donne.

«Mi è venuto in mente quando, nel 1997, noi associazioni ci eravamo dette contrarie alla separazione tra realtà ospedaliera e realtà del sociale. Adesso la proposta è quello di ricostruire quello che è stato smembrato, ovviamente con un'operazione complessa. Forse non avevamo torto venti anni fa».

«Molto interessante - dice l'infermiere **Aurelio Filippini** - Era ora che si parlasse di integrare tutte le realtà della sanità». ■ **A. Mor.**